

Sklerokardia

Quando ascolto l'uomo o la donna separati, o l'uomo e la donna uniti, sento in loro un grande bisogno di ritrovare l'affetto perduto. Quando parlo con figli di separati o di genitori uniti, trovo espresso un grande bisogno di credere ad un amore vero e possibile.

Gesù dice :“per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma” La norma del matrimonio e del divorzio sono state scritte per la durezza del nostro cuore.

Io credo che ci sono buoni matrimoni e riusciti divorzi, affetti corrisposti e rispettose separazioni, affetti ritrovati e comprensioni acquisite. Allo stesso tempo constato che la relazione affettiva è il bene più prezioso che abbiamo nell'ambito familiare, amicale, sociale.

L'affetto è il bene più fragile da mantenere e rimane l'espressione della vita adulta.

C'è molto bisogno di affetto in tutti, c'è molto bisogno di essere riconosciuti, stimati, amati, tutta la nostra vita gira attorno all'essenziale nostro essere perché la gioia viva e il piacere corrisponda. Questo respiro non può essere ridotto a norma, né per l'unità, né per il divorzio. Il comando è un altro : “non è bene che l'uomo sia solo”, non è bene che la donna sia sola, non è bene che il figlio, il padre, la madre, l'amico, lo straniero siano soli.

Noi conosciamo la legge sul divorzio che abbiamo voluto come i farisei, e conosciamo ancor meglio l'esperienza triste di ogni separazione. Come i farisei siamo a conoscenza che per ogni legge c'è una sostanziale differenza tra norma e vita. Nell'ottemperare alla indissolubilità si vivono conflitti come un conflitto è consumato dolorosamente nel divorzio. Nella famiglia separata ognuno vive fatica, abbandono, solitudine, giudizio, ed è alla ricerca di una integrità perduta. Nella famiglia unita a volte si vive indifferenza, apatia, tensione, si è nella ricerca di recuperare altrove quello che non è più presente nel suo nucleo. La prima rimanda ad un cuore inquinato, la seconda manifesta un cuore pigro. Ogni volta noi cerchiamo la soluzione tra regola e vita, tra sabato da rispettare e la libertà dell'uomo e della donna. In questo gioco di norme è necessario recuperare la libertà interiore.

Gesù rilancia oltre le strettoie di una vita immaginata nell'esecuzione di ordini, il dover essere, o nel mantenimento del contesto sociale, il giudizio esterno, o nell'obbedienza alle norme, il dovere morale. Egli rilancia all'accoglienza dell'altro. Gesù rimanda alla percezione degli inizi, non ad un archetipo immaginativo, ma alla presenza di un bisogno e alla sua naturale risposta. Egli ricorda : “in principio Dio li fece maschio e femmina per essere una carne sola”. Questo amore tra l'uomo e la donna resta dunque radicalmente aperto. Dove questo non avviene si avrà egoismo, amore interessato, gelosia stressante,

bramosia di possesso, libidine, stalking. Il mistero dell'amore presentato nella Genesi è il gesto creativo di Dio perché l'uomo e la donna non siano soli.

La solitudine è il primo nemico della vita.

Troppe persone oggi svelano la tristezza di sentirsi soli e rifiutati e l'angoscia dolorosa della loro incapacità. Là sulla croce nell'attimo supremo della solitudine umana Gesù abbraccia tutta l'umanità, "neanche Dio può stare solo". Ogni maschio e femmina desiderano amare ed esprimerlo in pienezza e nella bellezza dei loro gesti, divino specchio della nostra necessità.

In principio l'uomo e la donna sono un aiuto simile, aiuto l'uno per l'altro. Forse abbiamo bisogno di comprendere meglio perché la Scrittura sottolinei la necessità di un aiuto quando ci si ama. Non parla di rispetto, ne di bisogni, ne di pulsioni, indica nell'aiuto la possibilità di un rapporto fondante. Stare in relazione significa essere di aiuto all'altro e questo reciprocamente, in questo scambio di "aiuto simile" la comprensione acquista chiarezza e l'affetto si esprime e l'amore si compie. L'infedeltà, la mancanza di rispetto, l'offesa alla dignità, sono segni della nostra incapacità a mantenere vivo l'amore, segni di quotidiano deterioramento e sfinimento.

Un matrimonio unito, se in quella famiglia vive l'amore, è lieta notizia, è Vangelo. Un matrimonio che si divide, se in quella famiglia separata la comprensione è mantenuta, il rispetto ricercato, l'offesa integrata, l'infedeltà svelata, è lieta notizia, è Vangelo di possibilità, Vangelo di speranza che apre alla vita. Siamo chiamati a non contaminare l'imperativo che è in noi : siamo chiamati ad amare sempre e per sempre. L'amore non nasce da una norma e non si lascia chiudere da una sanzione e neppure si lascia deturpare da conflitti. Siamo chiamati a vivere fedelmente la bellezza di non essere soli.

Vittorio soana